

Antonio Socci

La Messa in Latino



1969: COLPO DI MANO

Con questo Motu proprio il Papa restituisce alla Chiesa, accanto alla Messa in italiano, la sua bimillenaria liturgia latina che - **CON UN COLPO DI MANO** - era stata spazzata via nel 1969 contravvenendo alle regole della chiesa stessa. /.../ Il Messale latino non poteva essere messo fuorilegge (infatti giuridicamente è sempre stato valido).

DELIRIO POST-CONCILIARE

Nel delirio post-conciliare, l'intolleranza progressista riuscì a far credere che fosse stato messo al bando. Fu quello il tempo di **UNA SPAVENTOSA APOSTASIA DI FEDELI e UN'APOCALITTICA CRISI DEL CLERO**: dal 1965 circa 100 mila sacerdoti abbandonarono l'abito e 107.600 monache e suore lasciarono le loro congregazioni fra il 1966 e il 1988. Una tragedia senza uguali nella storia della chiesa.

DIO NON HA BENEDETTO CERTI "RINNOVAMENTI"

Segno, per una mente cristiana, che **Dio non aveva benedetto certi "rinnovamenti" che si dicevano "conciliari", ma anzi ne era disgustato.** (Benedetto XVI, infatti, denuncia "deformazioni della liturgia al limite del sopportabile").

UNA TRAGICA ROTTURA

Da cardinale, Ratzinger definì il colpo di mano contro la liturgia tradizionale come "una rottura" dalle conseguenze "tragi-

che". Un grande laico come **Giuseppe Prezzolini**, nel 1969 - l'anno della riforma liturgica - scrisse un editoriale intitolato: "**la liquidazione della chiesa**". Pur essendo agnostico, constatava amaramente la febbre rivoluzionaria che aveva fatto irruzione nella Chiesa riducendola ad una caricatura delle "sette protestanti" e della "civiltà moderna".

DUE APPELLI PUBBLICI PER LA MESSA DI S. PIO V

Fu soprattutto la grande cultura laica a denunciare l'immensa perdita rappresentata dalla cancellazione dell'antica liturgia cattolica che aveva letteralmente dato forma alla cultura europea. Due appelli pubblici, nel 1966 e nel 1971, uscirono in difesa della Messa di San Pio V, **come grande patrimonio spirituale e culturale.** E furono firmati dalle più grandi personalità della cultura come Borges, De Chirico, Elena Croce, W.H. Auden, Bresson, Dreyer, Del Noce, Julien Green, J. Maritain, Montale, Risina Campo, Mauriac, Quasimodo, Elémire Zolla, Gabriel Marcel, Salvador De Madariaga, Contini, Devoto, Macchia, Pallottino, Paratore, Bassani, Luzzi, Piovene, Andrés Segovia, Harold Acton, Agata Christie, Graham Green ed anche il direttore del Times, William Rees - Mogg. **Fu inutile.**

LA SBORNIA PROGRESSISTA DILAGAVA

Ormai la sbornia progressista (o meglio: "la dittatura del relativismo") dilagava nella chiesa e pretendeva di fare a pezzi la sua tradizione.

SPECIALE INDULTO DI GIOVANNI PAOLO II

Anni dopo fu boicottato perfino Giovanni Paolo II quando varò uno speciale indulto, addirittura con due documenti, nel 1984 e nel 1988, affermando che la Messa di San Pio V non era mai stata abolita e la si poteva celebrare col permesso del vescovo.

ABUSI D'AUTORITÀ

Il Papa aveva esortato "i Vescovi ad usare largamente e generosamente tale facoltà in favore di tutti i fedeli che lo richiedessero", ma parte dei vescovi fece il contrario e di fatto annullò l'importante atto pontificio. **Certi vescovi hanno dato locali per pregare ai musulmani, ma li hanno negati per le messe tradizionali.**

DIRITTI PROTETTI DAL PAPA

Dunque, oggi, alla luce di questi abusi d'autorità, Benedetto XVI vara un Motu proprio dove i **diritti del popolo cristiano sono protetti da Pietro stesso** e non rimessi all'arbitrio dell'episcopato.

L'ATTO DISPOTICO DEL 1969 VA CONTRO IL VERO CONCILIO

Alberto Melloni, due giorni fa, sul Corriere della Sera, ha dato sfogo alla rabbia della fazione progressista, arrivando addirittura a definire il Motu Proprio come "**uno sberleffo villano al Vaticano II**". Uno "storico del Concilio" come Melloni ignora che durante il Concilio si celebrava proprio **la liturgia a cui oggi il Papa ridà cittadinanza.** E ignora che mai il Concilio Vaticano II ha messo fuorilegge questa liturgia: **semmai fu l'atto dispotico del 1969 che andava contro il Concilio.**

BUFFO PARADOSSO

Un altro buffo paradosso: questi gruppo di storici "progressisti" che hanno fatto di Giovanni XXIII il loro simbolo, oggi si oppongono proprio al "Motu proprio" che riconosce la validità del "Messale romano di Giovanni XXIII" (infatti è l'edizione del 1962 che il Papa restituisce alla Chiesa). E sembrano ignorare il discorso di **Papa Roncalli del 22 febbraio 1962**, alla firma della "**Veterum Sapientia**", dove fra l'altro, esaltando la liturgia in latino, spiegò che essa aveva un legame profondo con "la Cattedra di Pietro". Il Papa aggiunse che la lingua latina "fu strumento di diffusione del Vangelo, portata sulle vie consolari quasi a simbolo della più alta Unità del Corpo Mistico. /.../ E anche quando le nuove lingue delle singole individualità nazionali europee si fecero strada fino a sostituire l'unica lingua di Roma, questa è rimasta nell'uso della Chiesa Romana, nelle saporose espressioni della liturgia, nei documenti solenni della Sede Apostolica, strumento di comunicazione col





centro augusto della cristianità”.

DIFESA E PROMOZIONE DEL LATINO

Infine riaffermò la sua validità non solo per “motivi storici ed affettivi” ma anche perché “nel presente momento storico” è segno di unità tra i popoli e serve “all’opera di pacificazione e di unificazione”. Anche per “i nuovi popoli che si affacciano fiduciosi alla vita internazionale. Essa

infatti non è legata agli interessi di alcuna nazione, è fonte di chiarezza e sicurezza dottrinale, è accessibile a quanti abbiano compiuti studi medi superiori: e soprattutto è veicolo di reciproca comprensione”. Cinque anni dopo la liturgia latina fu, in pratica, messa al bando.

LA VERA FRATTURA

Melloni accusa oggi Benedetto XVI di aver “spezzato” una continuità ed aver esautorato i Vescovi. Ma è vero l’esatto contrario: proprio il “novus ordo missae” fu imposto nonostante la bocciatura della maggioranza dei vescovi. **Vera frattura: la proibizione del messale latino e fu la “proibizione” del Messale latino a “spezzare” la continuità millenaria della liturgia.**

FALSI PROGRESSISTI

Oggi questi strani progressisti si oppongono alla libertà che invece il Papa difende (dà la possibilità di celebrare “due usi dell’unico rito romano”). **E si oppongono ai diritti del popolo cristiano** (difesi dal Papa). Essi rivendicano l’arbitrio di potere del ceto clericale. **E poi parlano di democrazia nella Chiesa!** Infine SONO **OSCURANTISTI** perchè disprezzano

un patrimonio che tutta la migliore cultura esalta.

MARIA INTERCEDE

Benedetto XVI ha affidato le nuove norme alla “potente intercessione di Maria”. **E le ha pubblicate nel NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI DI FATIMA**, in uno dei primi sabati del mese (giorno della Madonna di Fatima), un 7 luglio, lo stesso giorno in cui Pio XII, nel 1952, promulgò la “Sacro vergente anno” dove finalmente consacrò la Russia al Cuore Immacolato di Maria come richiesto da Lei a Fatima.

LA MESSA È IL SACRIFICIO DI CRISTO SULLA CROCE

Infine Benedetto XVI vara il suo Motu proprio dal 14 settembre, festa dell’Esaltazione della S.Croce, a ricordare la “naturale sacrificale” della Messa che proprio nella riforma del 1969 era stata messa in ombra per avvicinarsi ai protestanti. Col rischio di perdere l’essenziale. Questo atto non è una concessione ai “lefebvriani”, ma il ritrovamento di un tesoro da parte di tutta la Chiesa.” (Liberò, Domenica 8 luglio 2007, p. 13).

LAICISTI TALEBANI

LINCIAGGIO DELLA CHIESA

La Rivista di Paolo Flores d’Arcais utilizza un intero numero per riversare veleno contro la Chiesa e contro i cattolici che vogliono essere semplicemente coerenti. E uno dei tanti modi per fomentare odio e violenza verbale contro la Chiesa. Tale linciaggio avviene sotto le ali protettrici di personaggi fanatici di una pseudo cultura laicistica che pretende di imporre un nuovo integralismo giacobino che come quello dell’800 ha la pretesa di una pseudo verità assoluta.

OSCURANTISMO LAICISTA

All’università possono parlare tutti, compreso ex terroristi o ex brigatisti (spesso non pentiti) ma non può parlare il Papa all’Università la Sapienza. Gravissimo che 67 docenti abbiano scritto al Rettore per non far intervenire il Papa. Se questi sono i padri e i maestri cosa diventeranno i figli e i discepoli?

MicroMega
PER UNA RISCOSSA LAICA

DANIEL DENNETT
FERNANDO SAVATER
THOMAS NAGEL
DAN SPERBER
SAM HARRIS
AVISHAI MARGALIT
NOGA ABUKHA
MARCEL GAUCHEF
MARK LILLA

PIERFRANCO PELLIZZETTI
MARGO REVELLI
ROBERTA DE MONTICELLI
TELMO PIVANI
EUGENIO LEGALDANO
MARIA BONATEDE
ALESSANDRO DAL JAGO
LINA PAVANELLI
GIAN ENRICO RUSCONI
EMILIO CARNEVALI
CARLO AUGUSTO VIANO
GLORIA ORIGGI ...

MicroMega
PER UNA RISCOSSA LAICA

un numero speciale fuori abbonamento
240 pagine, 14 euro

“illuministi di tutto il mondo, unitevi!”

Contro la tortura di Chiesa e di Stato, il diritto sulla propria vita
La politica di Dio e l’esplosione dei terrorismi
Le basi materiali della laicità
L’impostura contro la verità e la teologia contro la scienza
Il matrimonio come patto civile e il matrimonio come peccato
Chi ha paura dell’ateismo?
La fiction in mano alla Cei e la Tv confessionale
Contro la deriva clericale della scuola
La manipolazione agiografica e devozionale della storia
Habermas e le tentazioni della fede
L’eutanasia di Papa Wojtyła che la Chiesa vuole nascondere



In azione Studenti manifestano davanti alla facoltà di Fisica

Associazione “Fede, Cultura e Società” - P.zza S. Luigi Gonzaga - Via Pietro Scrocco, Foggia - Tel/Fax: 0881/725351
Questo lavoro è disponibile e scaricabile dal sito www.fedeecultura.it